

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MAGGIO 1877

per l'organo dell'eloquente ed autorevole mio amico l'onorevole Bertani?

Non voglio inoltrarmi in questa indagine, mi basta di avere provato che il console generale di Nuova York non è stato colpevole di alcuna mancanza, che una Commissione d'inchiesta scelta fra le persone più onorevoli ha testificato della sua innocenza, dopo avere posto nel suo esame il più grande rigore e la maggiore precisione, come lo provano i documenti che ho qui.

Nessuno ha quindi ragione di dolersi del suo operato; anzi vi è motivo a pregare la Camera onde essa, prendendo atto delle conclusioni dell'inchiesta fatta a carico del console di Nuova York, voglia in questo modo correggere quello che vi possa essere di poco onorevole per lui nelle imputazioni di cui fu oggetto.

Perciò mi permetto di presentare alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle decisioni della Commissione d'inchiesta sulla questione del Consolato di Nuova York e delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

Una voce. Il ministro non ha ancora fatto dichiarazioni.

COMIN. Bisogna che le faccia.

PRESIDENTE. L'onorevole Della Rocca ha facoltà di parlare.

DELLA ROCCA. L'onorevole Comin ha già, si può dire, esaurito l'argomento; però sento il dovere di aggiungere altre osservazioni a quelle che ha egregiamente espresso l'onorevole preopinante in favore di un funzionario che, secondo il mio modo di vedere, è stato ingiustamente ed aspramente censurato.

A me duole che si debba portare dinanzi alla Camera una questione personale, imperocchè noi ora ci aggiriamo in una questione di persona; ma se l'onorevole Bertani, della cui coscienza io non dubito, ha creduto di segnalare all'attenzione del Governo e della Camera il procedimento che egli ha creduto anormale del console di Nuova York, e, come egli fin da ieri diceva, ha dovuto adempire ad un fastidioso dovere, permetterà che anche noi leviamo la voce in favore di un nostro connazionale il quale da molti anni serve il nostro paese al di là dell'Oceano con zelo, onestà e delicatezza.

L'onorevole Bertani indubitamente, in queste ripetute accuse che da circa due anni sono portate dinanzi alla Camera, è stato guidato da un sentimento di pubblico interesse: ma mi permetta che io affermi che egli ha avuto talune informazioni ed ha ricevuto talune preoccupazioni da qualche persona, della cui rispettabilità io non voglio discutere,

che al certo non aveva sentimenti benevoli e spassionati verso il funzionario del quale ci occupiamo. E questo mio giudizio, questo mio apprezzamento, o signori, è avvalorato da gravi documenti che tempo fa furono pubblicati dall'*Eco d'Italia*, giornale che ha la luce in Nuova York.

Nel mentovato giornale comparvero tre o quattro dichiarazioni di cittadini residenti in Nuova York, i quali accertavano che erano stati richiesti ed avevano apposto la firma ad una carta che essi credevano una lista di lavoratori od altro, mentre invece quella carta conteneva rimostranze al Governo contro il console di Nuova York, ed un indirizzo all'onorevole Bertani.

Secondo codeste dichiarazioni che, per quel che a me consta, non sono state smentite, pare che qualche persona di Nuova York abbia carpito con malizia ed astuzia delle firme nello scopo di compromettere il funzionario di cui si discorre.

Infatti ascoltati un poco la Camera le dichiarazioni inserite nel giornale *L'Eco d'Italia*:

« Noi Nicolino Mottola e Carlo Puccini, qui sottoscritti, avendo debitamente giurato, deponiamo ed affermiamo, che:

« Al principio del mese di agosto ultimo, noi eravamo impiegati in qualità di sorveglianti dei lavoratori giornalieri, sotto la soprintendenza di Giovanni Bernabò di questa città, e fummo chiesti dal detto Bernabò di affiggere i nomi, nascita e residenze di tutti i lavoratori sotto il nostro controllo ad una lista che egli diceva necessaria di fare per la continuazione delle opere;

« Che senza sospettare alcun inganno noi non leggemo il testo di tale carta, che era scritta sopra una pagina precedente, e in conseguenza mettemmo i nomi e li facemmo mettere da tutti i nostri operai che sapevano scrivere, mentre per coloro che non sapevano scrivere, i loro nomi furono scritti da noi stessi o da Giuseppe Bernabò, o da Giuseppe Sala;

« Che soltanto pochi giorni fa fummo informati che la detta carta non era per lo scopo di avere una lista di lavoratori, ma che era intesa ad essere una sottoscrizione ad un indirizzo proposto dal dottore G. Ceccarini, da essere fatto all'onorevole Agostino Bertani, deputato al Parlamento italiano, nello scopo di ringraziarlo per i suoi sforzi in fare pubbliche alcune denunce contro il console generale d'Italia in questa città;

« Che noi sinceramente dichiariamo e confidiamo che se non fossimo stati indotti per sorpresa in tale maniera, nella detta occasione, e fuorviati da false assertive, non avremmo scritti i nostri nomi sulla detta lista, nè quelli dei nostri lavoratori; nè a-